

Formazione ed aggiornamento culturale del personale della scuola

UCIIM - Associazione professionale cattolica di insegnanti, dirigenti e formatori

Servizio a cura di *Serenella Dorigo*

L'UCIIM, associazione professionale cattolica di docenti, dirigenti, ispettori, educatori e formatori della scuola statale e non statale, nasce nel 1944 per mano del professore Gesualdo Nosenigo, grande umanista e laico impegnato, che consacrò la sua vita alla scuola italiana. Nata con il nome di "Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi", ha contribuito a riformare la Scuola italiana favorendo, ad esempio, l'istituzione della Scuola Media Unica e l'introduzione dell'Educazione Civica, formando generazioni di educatori. Nata, anche e soprattutto dalla passione di Nosenigo, dal suo impegno, dalle sue fatiche e dalla convinzione che scuola e democrazia costituiscono il cardine dello sviluppo del Paese.

Mai come ora, ritorna urgente questa necessità. Nel suo testamento spirituale lasciò scritto: "... A tutti, dirigenti, consulenti e soci, chiedo in forza dell'amicizia che siano generosi nel fare dono di sé all'Unione, che seguano ed approfondiscano i principi di spiritualità e di moralità, di apostolato e di presenza che hanno informato la sua vita fino ad oggi, che si vogliano bene fra di loro, che assumano ed assolvano le responsabilità necessarie...che continuino nello sforzo di animare cristianamente e razionalmente la scuola italiana, ed europea". Appello accorato a restare coerenti al suo intento fondativo. A non perdere di vista il suo percorso, ma a farlo crescere e conoscere. Le tante sedi in Italia dimostrano la diffusione capillare della forza della sua testimonianza e del suo impegno. La mission dell'associazione è quella di promuovere ed attuare, mediante specifiche iniziative, programmi di formazione ed aggiornamento culturale e professionale del personale della scuola a soci e non, e di predisporre piani di educazione permanente e ricorrente dei cittadini, di cui si trova riferimento all'art. 3 dello Statuto fondante. Tante le attività, rivolte al cittadino, di formazione, i seminari, i congressi che danno l'opportunità di esercitare una formazione permanente. Lo scopo, oltre all'intento statutario, è quello di dare agli insegnanti ed educatori la possibilità di incontrarsi, di confrontare esperienze e di crescere sotto il profilo non solo professionale, ma anche umano e spirituale.

Insegnare significa lasciare un "segno"

La sezione di Trieste è presente dal 1946, ed è stata occasione di formazione per centinaia di insegnanti. Negli ultimi anni ha proposto corsi di aggiornamento riconosciuti dal Miur e ha collaborato con altre sigle alla realizzazione di iniziative culturali. Negli anni UCIIM - come ricorda la sezione di Trieste - è rimasta fedele ad alcune idee forti, quali



la centralità della persona e dello studente, l'educazione vista primariamente come rapporto tra docenti e discenti che si ascoltano, si rispettano e si arricchiscono reciprocamente pur nella differenza dei ruoli, in una parola vicini al personalismo cristiano. "Insegnare" - non dimentichiamo - significa lasciare un "segno", e il sapere è uno dei mezzi privilegiati per la promozione integrale dell'uomo. Per dar voce alla sezione triestina e capire da vicino abbiamo scambiato qualche domanda con la professoressa **Marina Del Fabbro**, presidente in carica dal giugno 2008 per la sede cittadina ed insegnante alla scuola media Brunner, dell'Istituto comprensivo Roiano-Gretta.

Com'è riuscita a conciliare la sua professione con il ruolo di presidente di UCIIM, ed in che modo questo ruolo l'ha arricchita o cambiata?

In effetti, la responsabilità di una qualsiasi associazione richiede notevole impegno ed anche tempo. Talora è faticoso far quadrare il cerchio. Proprio per questo si può essere tentati di proporre per gli incarichi associativi docenti non più in servizio, pensionati. Qualche sezione lo ha fatto. Noi invece, a Trieste,

abbiamo preferito un docente in servizio, perché riteniamo - ed in effetti è proprio così, lo ho constatato su me stessa - che i due ruoli si alimentino e si arricchiscano a vicenda. Sono il quotidiano confronto con gli studenti ed il ricco vissuto scolastico, fatto di rapporti con colleghi, personale, genitori, problematiche e potenzialità del territorio, esigenze della società civile, ciò che consente all'Associazione di tenersi sempre al passo con i cambiamenti della scuola, del mondo giovanile e di tutta la società. Ma anche di più: di intuirne e prevedere l'andamento, di suggerire strade da percorrere, di elaborare proposte. UCIIM, a livello nazionale, lo ha fatto già molte volte. Recentemente con il mettere a tema l'"emergenza educativa", la crisi valoriale, proponendo l'introduzione nella scuola di una "educazione etica", la necessità di un "nuovo umanesimo", e un ripensamento sulla "vita buona". L'incarico mi ha cambiata perché mi ha consentito di entrare più da vicino nel tessuto associativo ecclesiale, laico e non solo della città, che è davvero molto ricco. Ho potuto conoscere moltissime persone che operano con grande capacità e generosità. Sono nati rapporti di stima e belle amicizie, che si sono anche concretizzate in iniziative a più sigle che hanno riscosso notevole apprezzamento. Anche nella professione credo di essere cambiata, grazie al percorso di formazione che ho seguito assieme a tanti altri colleghi. Penso di aver privilegiato in me, in questi ultimi anni, la dimensione dell'educatrice rispetto a quella dell'insegnante, di aver imparato a cogliere meglio e a valorizzare di più la cifra distintiva dei giovani. A sentirmi sempre più in dovere di esercitare il mio ruolo di adulta. Perché è questo che i ragazzi chiedono: il confronto con l'adulto. In questi anni mi sono davvero molto confrontata e messa in discussione e continuo incessantemente a farlo.

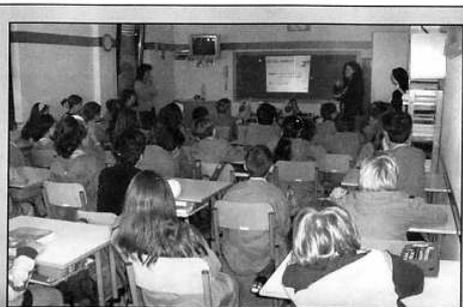
Ci esemplifica il valore aggiunto di questa formazione e quali siano le declinazioni sul piano operativo?

Essere insegnanti, bravi insegnanti, non è facile. E soprattutto non è facile farlo da soli. UCIIM offre proprio questo: la possibilità di lavorare insieme. E di farlo al di fuori dai ritmi serrati dell'orario

scolastico, con le tante scadenze e contingenze che la vita scolastica necessariamente impone. Offriamo un ambiente sereno di reciproca conoscenza, confronto, dialogo, di messa in comune di buone pratiche, materiali già elaborati, di esperienze, di condivisione di fatiche e problematiche; di aggiornamento sul piano dei contenuti ed educativo. In più, essendo la nostra un'associazione cattolica, curiamo la formazione spirituale. Un insegnante cattolico, infatti, per esercitare coerentemente la sua professione, non può prescindere da una sua personale spiritualità professionale. Gli iscritti hanno la possibilità di ritrovarsi anche in tante occasioni associative e di partecipare a diversi incontri sia a carattere religioso che laico.

Notizie relative alle attività e non solo le potete trovare al sito www.uciim.it.

Per informazioni:
e-mail: uciim.trieste@alice.it
it sito web:
uciimtrieste.altervista.org
tel. : 040.569878
cell. : 347.4915780.



In che modo oggi i ragazzi e le ragazze sono cambiati?

Da un lato i ragazzi e le ragazze sono sempre gli stessi: stessa carica vitale, stesse aspirazioni, stesse inquietudini, stessa fatica per crescere, stesso bisogno di confrontarsi, stesso bisogno di amare e sapersi amati, di "esserci", di sapersi importanti per qualcuno, di avere punti di riferimento, di sognare, di sperare, di realizzare cose grandi. I giovani sono straordinari, lo sono stati quelli del passato e lo sono i nostri oggi. Ma qualcosa è cambiato. Ciò che è cambiato nei giovani dipende da quanto siamo cambiati noi. I ragazzi, infatti, sono lo specchio più autentico, e perciò anche impietoso, di quello che siamo noi, nel bene e nel male. Guardando loro, vedo me, vedo noi. Sono insicuri? Siamo noi adulti ad aver perso valori di riferimento. Vogliono tutto e subito? Siamo noi che abbiamo perso capacità progettuale. Non partecipano alla vita politica, sfuggono alle responsabilità anche a livello associativo? Sono la reazione della nostra disaffezione, del nostro disincanto, della nostra sfiducia, debolezze dell'adulto. Il "problema" siamo noi, non loro. I nostri ragazzi stanno pagando i nostri errori e soffrono lo sfascio della famiglia, l'individualismo, la superficialità. Con il loro manifesto disagio ci chiedono di tornare a fare gli adulti, di recuperare la dimensione della saggezza, della sapienza di vita, di tener fede ed essere coerenti con quanto proclamiamo, di non tradire - nei fatti - le grandi conquiste dell'umanità e in cui loro onestamente credono. Ci chiedono in una parola coerenza. A sottolineare l'urgenza di quanto detto il filo conduttore del ciclo di incontri di quest'anno è "I nostri studenti e noi". Il primo incontro si è svolto lo scorso 18 novembre con una conversazione su "I nostri ragazzi: soggetto, oggetto o progetto?" tenuta dal prof. G. Grandi. Continuerà il 17 febbraio con "La comunicazione interpersonale tra contenuto e relazione" tenuta dal dott. R. Mosca, per concludersi il 20 aprile con il contributo della dott.ssa. R. Bellen su "L'autostima nel processo di crescita". Nel corso degli incontri gli intervenuti avranno anche la possibilità di conoscere significative realtà cittadine quali la coop. sociale POLIS, l'iniziativa del Ri-giocattolo, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio, il CF, Consultorio familiare, ed altre ancora che offrono alle scuole e alle famiglie servizi di consulenza o alle classi e ai giovani concrete possibilità di impegno solidale. Come da tradizione, le conferenze avranno luogo sempre di venerdì, alle 18.15 nella sede di piazza Ponterosso 6, mentre il relativo scambio di esperienze si terrà al lunedì successivo, nella stessa sede e con lo stesso orario.

Altre attività sono in fase di organizzazione, quali un ciclo di incontri sul tema della prevenzione della violenza contro le donne, progetto promosso da FederVita e CAV regionali che UCIIM collaborerà a realizzare.

